



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis · Anno 10 Luglio/Agosto 1984 No 7/8

La VOCE

Un pò di riposo tra i monti o al mare, alcuni giorni liberi da orari, da impegni, da un lavoro spesso stressante: è un sogno questo più che legittimo per tutti, per chi abita in luoghi

avvelenati dai sottoprodotti di un progresso senz'anima che si ritorce contro l'uomo.

Un sogno, purtroppo, più che una realtà.

L'exasperato consumismo dei nostri giorni ha finito per guastare anche le nostre vacanze; ha reso disumano non solo il lavoro ma anche le vacanze.

I luoghi di vacanza sono duplicati penosi del caos cittadino: spiagge ridotte a carnai, code interminabili sulle autostrade, baccano e clima da fiera ovunque.

Non sappiamo più nè lavorare nè riposare normalmente.

L'uomo ha disumanizzato tutto, per porsi a servizio delle cose, delle macchine, dei sistemi economici, degli interessi di una economia fine a se stessa.

A un lavoro che svuota, che non è ricupero delle proprie energie, che si riduce a fuga, evasione, stordimento.

Sembra che l'abitudine al rumore sia diventata oggi una seconda natura.

Abbiamo paura del silenzio, paura di guardare dentro di noi, di guardare in alto.

Dobbiamo recuperare il senso umano e cristiano sia del lavoro che del riposo.

Le vacanze ci offrono un'opportunità che dobbiamo sfruttare per dilatare la nostra capacità di ascolto.

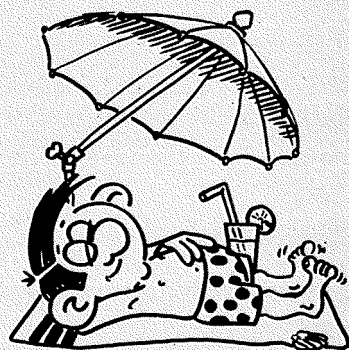
Il contatto con la natura, il coltivare il dialogo disinteressato e l'amicizia, il guardare dentro di noi stessi per fare il punto della situazione e riordinare le idee.

È in questo spirito che auguriamo a tutti un sincero augurio di buone vacanze: l'augurio che questo tempo libero dalle occupazioni ordinarie non sia tempo perso, bensì un tempo trascorso nella gioia riscoperta di voi stessi, degli affetti famigliari, della voce della natura, della voce degli altri, della voce di Dio.

A tutti i suoi lettori

«incontro»

augura buone e felici vacanze





La Missione

Comunicazioni

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO DAL 9 LUGLIO AL 11 AGOSTO. IN QUESTO PERIODO SONO SOSPESI ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA. CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE LA MESSA IN LINGUA TEDESCA. DI SEGUITO COMUNICHIAMO GLI ORARI

Orario S. Messa

Horgen Tel. 725 43 22

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Wädenswil Tel. 780 31 16

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Thalwil Tel. 720 06 05

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Richterswil Tel. 784 01 57

Sabato:
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg Tel. 715 29 75

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Adliswil Tel. 710 22 33

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Langnau Tel. 713 22 22

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Per chi suona la campana

Coromer Ferdinando 1930—1984

Un altro lutto nella nostra Comunità italiana. Come ogni lutto lascia sgomento, tanto più questo sentimento lascia sbogottita la comunità in emigrazione, il cui traguardo è sempre quello di ritornare alle proprie radici per godersi il meritato riposo.

Anche Nando stava accarezzando ormai questo sogno. Aveva già dato molto all'emigrazione, 27 anni, di cui 25 alla Standard.

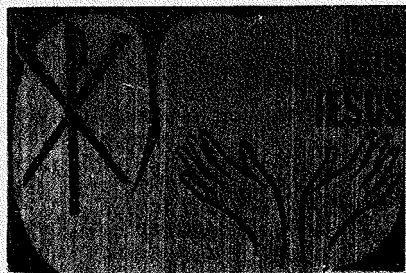
Aveva visto con gioia la sua Emanuela salire all'altare, e ora poteva godersi anche il frutto dei suoi sacrifici.

Poi quando meno te l'aspetti, un leggero disturbo, che pensi sia segno di stanchezza, ti fa precipitare tutto. Pensi di riprendere il tuo lavoro, perchè i medici, per quanto riguarda la loro diagnosi, ti rasserenano, ed improvvisamente la morte ti ghermisce. Anche qui ritorna l'interrogativo disperato: perchè?

Un perchè che ti lascia sconvolto; l'umano non vuol accettare la realtà: «Ma se doveva riprendere il lavoro? è impossibile che sia morto... Ed invece la realtà è lì davanti a te, in quel viso, in quella fronte gelida che mai avresti pensato di baciare per l'ultima volta.» È facile esprimere sempre un giudizio positivo su chi muore. Si corre il rischio di peccare di adulazione.

Ma una verità, che sia verità, va sempre detta, chi muore lascia sempre una eredità morale. L'eredità morale di Nando, oltre la sua serietà e laboriosità, che era apprezzata dai suoi datori di lavoro, è rappresentata da una virtù oggi sempre più rara:

Il coraggio delle proprie idee, e soprattutto il coraggio di dire la verità, e di dirla in faccia. Viviamo in una società di compromessi, di barcamenamenti; la morte di Nando che aleggia su di noi, ci ricorda una virtù che se vissuta, non ci attira certo simpatia, ma ci fa però di una statura morale non indifferente. Incontrarci assieme a chi vive nel dolore, oltre che gesto di solidarietà, è anche espressione di un grazie a Nando che ci richiama con il suo esempio al senso dell'onestà che è more anche alla verità.



Capece Rico

Mai come nel caso della morte di una piccola creatura, 22 mesi, le parole della Bibbia sono intonate alla verità:

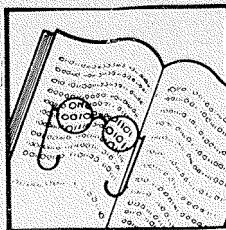
«Dio non ha voluto che la cattiveria del mondo lo sfiorasse o contaminasse». Nel momento del dolore, quando soprattutto l'umano si fa sentire in tutta la sua carica, le parole sembrano ancora più facciano vibrare il cuore di fronte alla sofferenza.

Come offrire un briciolo di serenità spirituale ad una giovane mamma e ad un papà che hanno visto spegnersi quella luce di vita accesa dal loro amore? Come rispondere al martellante interrogativo: perchè? perchè il nostro Rico?

È solo la Fede che in questo momento può aiutarci, facendo affiorare sulle nostre labbra la preghiera: «Signore io non capisco il tuo modo di agire, dacci comunque la forza di saper accettare la tua volontà, quando questa ci guida per vie difficili.»

Certo è difficile pregare in certi momenti, e Dio vede e comprende la disperazione, il dolore che si esprime nel pianto. Dio però non ci prova oltre le nostre forze, e sa infonderci anche il coraggio necessario.

Se egli non ascoltasse il nostro grido di dolore, non sarebbe l'Amore. La partecipazione di parenti, amici e conoscenti, nel dare l'ultimo saluto a Rico, è stato anche un segno di solidarietà: il dolore di mamma Anna e papà Nicola è stato vissuto da tutta la comunità.



Invito alla lettura del vangelo:

Le parabole del regno

Il modo con il quale Gesù manifesta il suo REGNO in mezzo agli uomini lascia perplessi e sgomenti.

Ci si aspetterebbe qualcosa di sfolgorante, ed invece ci si trova di fronte all'UMILTÀ.

È strano e misterioso il modo di agire di Gesù. Egli comprende anche quanto sia difficile per gli ascoltatori credere al suo regno. Per questo li invita ad avere fiducia e speranza, poiché avverrà del suo regno come avviene nella natura:

- Il granello di senape è piccolo, eppure quando germoglia e si sviluppa: Marco 4,30.
 - La manciata di lievito è poco rispetto alla farina, eppure opera la lievitazione. Luca 13,20.
 - Il seme una volta messo nel terreno, infallibilmente porta frutto: Marco 4,20.
- Così avverrà anche per il regno di Dio: si realizzerà, anche se i suoi inizi lasciano sfiduciati. Occorre vincere lo scandalo provocato dalla sua umiltà. Chi dubita non conosce né la Bibbia né la potenza di Dio. Oltre a queste parabole, altre vogliono sottolineare la misteriosità del regno di Dio: Ricordate la parabola del seminatore che esce a seminare con grande generosità: Matteo 13,3. Parte del seme cade lungo la strada, altra su terreno roccioso, altra tra le spine, altra infine su terreno buono.

Così avviene per il regno di Dio; nonostante Dio sia l'autore di questo regno, le difficoltà non mancano, molti uomini sono impreparati a riceverlo.

Non importa lo spreco di tempo e la fatica, anzi esistono momenti in cui tutto sembra fallire. Occorre perseveranza, anche se le difficoltà, le occupazioni materiali, il desiderio di ricchezza lo minacciano.

Oltre a sottolineare le difficoltà che il suo regno deve affrontare, Gesù ci presenta un altro aspetto del suo regno.

Nel suo regno il Bene e il Male convivono assieme: Matteo 13,24.

La parabola della Zizzania:

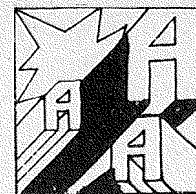
Un uomo semina buon seme ma poi al momento del germoglio si avvede che assieme al buon seme, qualcuno ha seminato erba cattiva. Che fare? Estirpare l'erba? No, al tempo opportuno ... Matteo 13,24.



Oppure il regno di Dio è come una gran rete gettata nel mare, raccoglie ogni genere di pesci, poi a riva si selezionano i buoni dai cattivi: 13,47.

Quante volte ci siamo chiesti, perchè Dio iniziando il suo regno, non distrugge il male? Il suo regno su questa terra non è altro che regno di bontà; un giorno ci sarà la separazione tra buoni e cattivi; per ora il suo regno è tutto di misericordia.

Dio non impone, lascia l'uomo libero: ecco il dono di Dio che noi spesso non sappiamo usare. In questa luce dobbiamo leggere nel Vangelo le parabole che ci parlano del granello di senape, del lievito, del seme che germoglia, del seminatore, della zizzania, della rete da pesca. Esse ci parlano della misteriosità del Regno di Dio.



**Attualità
dal Sihltal
al lago**



Wädenswil: Mostra del tempo libero

Lodevole oltre che simpatica la «mostra del tempo libero» allestita dalla Associazione Italiana di Wädenswil, nei locali del Centro della chiesa Cattolica.

Una idea che ha messo in mostra la ricca gamma di fantasia di molti che sanno dedicare il loro tempo libero a vari hobby. Una carellata che va dal settore «fotografia» al disegno; dai lavoretti di cucito (uncinetto) al ferro battuto; dalla falegnameria al disegno colorato su legno, all'hobby di una auto in miniatura, funzionante per bambini.

«La mostra del tempo libero» è stimolo anche, per tanti, a scavare dentro di sé, nella ricerca di capacità che possono passare dalla potenza all'atto, scrostando quella certa pigrizia che spesso è un ostacolo alla realizzazione di doti innate.

Agli organizzatori ed ai partecipanti un **GRAZIE** e l'augurio che una simile iniziativa si realizzi ogni anno e sia veramente di stimolo a tanti altri.

La premiazione ha visto, vincitore nel settore fotografia: **Monachesi Mario**; nel settore mani di fata: **Rodelli Gabriella**; il suo lavoro è un gioiello d'arte; nel settore disegno: **Lorenzo Costa**; in lavori di ferro: **Bellini F.** —

Simantirachis.

Tutti i partecipanti hanno meritato un segno di partecipazione: **Berghella Emanuela** — **Hitz W.**

— **Gambi Giuseppina** — **Tecla Micheli** — **Rosati Tonino** — **Simon Lilli** — **Prestel** — **Derung Brigitte** — **Bighetti Renzina** — **Bellini Rita** — **Monsorno Elena** — **Amato** — **Manco** — **Passasseo** — **Fenu** — **Sanchez** — **Cimino** — **Zanchetta** — **Zabeni** — **Zambon** — **Anesi** — **Lotti Fabiana** — **Baldarelli**, ai quali si devono aggiungere naturalmente i premiati.

Horgen: Comitato cittadino d'intesa

Nella «Vereinshaus» della chiesa cattolica, di Horgen, la comunità di Horgen è stata invitata per la presentazione del Comitato Cittadino d'Intesa, Venerdì 25 Maggio.

Erano presenti i rappresentanti delle associazioni: Colonia Libera — Famiglia Pugliese — Sindacato SMUF-SEL — Comitato Genitori — Associazione Culturale Sportiva Italiana.

Tra le autorità italiane: Bresciani (Co.Co.Co.) presidente — Vezzoni (CASLI).

Da parte svizzera: Eberhard (consigliere comunale), Flückiger (consiglio scuola).

Si è tentato di «rivitalizzare» (Bresciani) il già Comitato Cittadino con un nuovo statuto.

Certamente lo spettacolo offerto dalla comunità italiana di Horgen, ha suscitato interrogativi inquietanti: Indifferentismo della comunità?

Poca credibilità dei gruppi organizzati?

Persistenza su una linea che ha bisogno di maggiore duttilità per recepire quelle che sono le esigenze della base?

Quale di questi interrogativi può aiutare a capire meglio?

Probabilmente c'è un pò di tutto.

L'augurio è che il Comitato Cittadino d'Intesa si confronti anche su questi interrogativi e prenda slancio, per percorrere quel cammino che è valido solo nella misura con cui incide sulla comunità stessa e si apre alle esigenze sempre nuove della comunità stessa.

Richterswil: Festa «Mitenand-Insieme»

Quest'anno il gruppo Mitenand, che comprende italiani-spagnoli e svizzeri, ha dato un'impronta particolare al tradizionale incontro religioso comunitario (Messa) e umano (pranzo comunitario).

Si è voluto creare una verifica per il gruppo «Mitenand». Innanzi tutto si è cercato di conoscere il punto di vista dei presenti sul gruppo e sulla validità della Festa «Mitenand-Insieme».

Sono circa quattro anni che si celebra questa Festa: È solo tradizione o è testimonianza?

Se è solo tradizione vale la pena di continuare con un gruppo che si incontra regolarmente, senza che porti un frutto per la comunità nel rapporto stranieri-svizzeri?

Se è testimonianza: quale incidenza ha sulla comunità?

Attorno a questi interrogativi si è svolto un dialogo a ruota libera con l'intervento di alcuni partecipanti al pranzo.

È emerso che pochi, a livello svizzero, sanno della esistenza del gruppo Mitenand. E qualcuno si è detto anche disponibile, all'inizio, come uditore.

Si è comunque avuto la sensazione che occorre continuare su questa linea, coinvolgendo svizzeri-tedeschi, animati anche da pazienza, perchè il cammino non è facile.

In mattinata la celebrazione eucaristica, in lingua tedesca e italiana, ha avuto come tema: «Solidarietà nella recessione.»

Un tema di fronte al quale il cristianesimo può verificare la statura morale e la credibilità dei suoi seguaci.

Perchè poi il momento umano del pranzo comunitario, non si riducesse ad una semplice consumazione, ma si prolungasse come momento umano di conoscenza, si è pensato bene di organizzare il pomeriggio all'insegna della allegria famigliare.

Il gruppo degli adolescenti ha presentato una simpatica e significativa scenetta nella quale si sottolineava come i rapporti tra svizzeri e ospiti sarebbero ottimi se da ambedue la parti ci fosse un pò più di buona volontà.

La parte musicale preparata da Marco Isenegger, ha dato un tono ancora più simpatico e spensierato al pomeriggio, così come il balletto di Palmiro e Felice, e i play back di Nunzia, Lilli, Gina e Elena.

Impeccabile l'organizzazione del servizio in sala, sotto la direzione di Fabiana e Domenico. Gustosissime le lasagne e gli spaghetti.

A tutti i collaboranti: Armando, Angelo, Maria Pia, Graziella, Pia, Carmen, Isabella, Rita, Elisa, Nunzia e ragazzi svizzeri, il Grazia più sincero.

Adliswil...

Serata dello stagionale

Al 20 di Maggio si è tenuta la «Serata» per tutti gli stagionali dimoranti nel Comune di Adliswil. È da qualche tempo che l'ausländerkommission di Adliswil organizza tale serata allo scopo di

porgere un Cordiale «Benvenuto», ma anche di dare a tutti gli Stagionali del Comune le informazioni più utili ed indispensabili mediante dia-positive che restano più impresse nella memoria.

Autorità civili e religiose, Comune, Parrocchia e Missione ecc. ... Mai come quest'anno erano presenti quasi tutte le Autorità interessate al mondo dello Stagionale: Il Console italiano, il Vice-Console Spagnolo, il Delegato del Comune e del Cantone, il Presidente della Schulpflege e della Kirchenpflege, il Missionario italiano e spagnolo, ed altri ancora ...

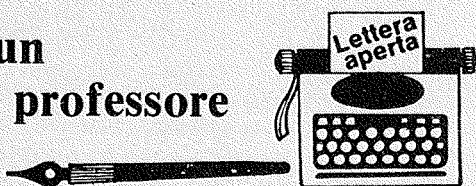
Su tutti si notava un'atmosfera distesa ed un vero piacere di partecipare a questo incontro che ormai fa parte del tradizionale buon rapporto e comportamento tra Autorità locali e Stranieri.

Se si allargassero tali iniziative, non cambierebbe un poco il rapporto tra svizzeri e stranieri?

Io credo di sì!!

diamo la voce
a...

ad un
professore



È da diverso tempo, fin dai lontani tempi della scuola che osservo particolarmente incuriosita ed interessata il tuo lavorare.

I giovani, poi, da sempre parlano di te, della diversità del tuo essere professore. E a volte sei giovane ed inesperto, altre maturo e sapiente, simpatico e cameratesco o scostante ed ostile, tollerante e comprensivo o esigente e severo, istrione e vanitoso o pedante e insensibile, timido o gentile, prepotente e aggressivo.

La casistica dei tipi non si esaurisce qui e potrei ancora tratteggiarne degli altri tipicamente ... professionali, che sono ancora vivi nei miei ricordi scolastici.

Ma lo scopo di questa mia lettera è parlarti dei ragazzi che ti vengono, da sempre, affidati per

ricevere da te l'istruzione necessaria a consentirgli una collocazione nel loro futuro di uomini e nel lavoro.

Detto così, il compito che devi svolgere, devi ammetterlo, sembra piuttosto arido e di soluzione sbrigativa.

Infatti la tua opera di insegnamento dovrebbe piuttosto essere definita una trasmissione di dati e nozioni.

Questa definizione, vedi bene tu stesso, non puoi accettarla. Non è proprio possibile che il tuo lavoro debba consistere solo in questo. Perché a questo punto dovresti già considerarti in via d'estinzione, superato in breve senza scampo e di gran lunga dai computers.

Ci deve essere ben dell'altro perché tu possa invocare con buon esito il tuo diritto a sopravvivere!

È necessario, a questo punto, che tu assuma la tua stessa difesa e credimi dovrai trovare argomenti validi e convincenti.

Per perorare la tua causata affretti a dire che in effetti non è solo la conoscenza che devi trasmettere ai ragazzi, ma piuttosto che il tuo compito è quello di portare gli stessi al piacere e all'interesse del conoscere per un più equilibrato e costruttivo sviluppo dell'individuo.

E dici di possedere questa capacità in massimo grado dal momento che scegliendo la tua professione eri ben consapevole che non avresti dovuto limitarti alla funzione di trasmettitore di sapienza.

Se, infatti, questo fosse stato, come unico fine, sufficiente, potevano bastare e spesso rendendo un migliore servizio, dei buoni libri.

Ora ti rendi conto che troppo spesso hai trascurato di sciogliere il tuo animo inaridito dal nozionismo per stabilire piuttosto con i tuoi ragazzi un rapporto umano continuo di autentica crescita.

E abusando del tuo potere e dimentico del rispetto che si deve ad ogni essere umano, soprattutto perché ancora fragile ed influenzabile, sei ricorso e senza vergogna anche all'ironia che ferisce e disamora, a volte irreversibilmente.

Questo dicendoti un educatore e mancando alla tua missione!

Quanto grande è la tua responsabilità tanto è colpevole il tuo fallimento: Ti era stato affidato un ragazzo da realizzare e spesso lo hai restituito disamorato, deluso e avvilito.

Cerchi giustificazioni: i programmi vanno rispettati e a scuola si deve venire per imparare. Ed eccoti ricadere nell'errore avendo appena intravisto in che cosa deve consistere il segreto del tuo successo sul computer.

Maria Letizia-Rocchi

CONTRO

Un trafiletto

Voce

su un giornale locale, annuncia la morte di una sedicenne; l'hanno trovata riversa su un prato, con la siringa infilata nel braccio.

«Morirò in piazza per far dispetto a papà.»

«Ho cominciato quando ho perso il posto di lavoro, però non immaginavo che la droga avesse ingigantito i miei problemi.»

A forza di bucarsi si è beccato l'epatite virale, è ridotto a una larva. «Per amore del mio ragazzo, mi prostituisco, così posso procurargli la roba.»

Sono testimonianze di alcuni giovani, età medie 18/23 anni, e sono in forte aumento anche i tredicenni.

I motivi che spingono questi giovani verso l'autodistruzione, sono gli stessi:

insoddisfazione, insicurezza per un futuro, valori ideali che vanno scomparendo, crisi famigliari ...



Molti affermano che siamo ancora agli inizi, quindi il peggio dovrà ancora venire. Eppure, oggi, queste notizie, non ci toccano quasi più. Sembra quasi una cosa normale ascoltare o leggere che dei giovani muoiono per una «overdose di eroina».

Viviamo in un'epoca nella quale siamo abituati a sentire certe cose, quando noi non siamo colpiti in prima persona.

Eppure queste voci potrebbero essere i nostri figli e allora come ci comporteremmo di fronte ad una situazione simile; vivremmo lo stesso nell'indifferentismo, oppure cercheremmo di aiutare questi ragazzi che per qualche motivo sono entrati in un tunnel, dal quale non riescono ad uscire fuori, se non hanno un aiuto. Certo, i genitori sono sempre gli ultimi a saperlo che il proprio figlio si droga, e quando lo scoprono nasce un dramma, non vogliono crederci, come si comporta la famiglia di fronte a un caso simile?

Alcuni espongono i loro problemi, altri invece, il dramma, lo vivono nel nucleo famigliare, c'è una certa posizione da difendere nella società.

Allora come possiamo aiutare questi giovani, se ognuno di noi vive nel proprio guscio? non è umano, «sara un'utopia» sconfiggere la droga, ma aiutandoci l'un con l'altro possiamo salvare forse qualcuno di questi giovani.

Non dobbiamo vivere nell'individualismo, perchè se questo è ancora l'inizio, col passar degli anni la situazione peggiorerà, saremo in pochi a morire di vecchiaia. Che tristezza e che delusione se si dovesse arrivare a questo punto. La vita è bella se noi uomini la rendiamo bella.

Olga Giannotta

TUTTO VACANZE

CONTRO ← → CORRENTE

Chi ama poco le vacanze, ne trae maggiori benefici.

Al rientro dalle vacanze non tutti reagiamo allo stesso modo nel riprendere i contatti con il nostro ambiente abituale, sia fisico che sociale: la casa, i rapporti con parenti o altre persone costituiscono i punti di riferimento dei nostri affetti o della nostra attività.

In relazione al rientro dalle vacanze, gli uomini potrebbero, grosso modo, essere divisi in due categorie: quelli che non vedono l'ora di riprendere la vita di tutti i giorni, e quelli che stentano a riprendere contatto con l'ambiente abituale.

Volendo tracciare l'immagine della persona che appartiene alla prima categoria, si potrebbe dire che è un individuo che ha una grande responsabilità nel suo lavoro, e che da esso riceve, comunque la maggior soddisfazione. Sono uomini o donne che non sono dei casalinghi, vivono poco in famiglia, non sempre sono dei buoni mariti o delle buone mogli.

Vanno in vacanza con la propria famiglia e in un determinato periodo (quando la fabbrica o l'ufficio è chiuso) con lo spirito di chi deve fare le vacanze, e generalmente al mare o in montagna si annoiano già dopo pochi giorni, tranne i giorni in cui si concentrano nel programmare ciò che faranno, quando rientreranno al proprio lavoro.

Il ritorno dalle vacanze è visto come un momento di liberazione. In questo tempo di crisi economica e di precarietà del mondo del lavoro, il rientro dalle vacanze può diventare per molti il momento di liberazione da un'ansia: non trovare più il posto di lavoro o novità spiacevoli.

In tutti gli altri casi il rientro dalle vacanze è sempre vissuto con un pizzico di tristezza: il riprendere l'attività quotidiana è più faticoso e lento.

Chi trova più difficoltà a normalizzare la propria vita, sono i bambini, gli adolescenti, gli anziani.

I bambini poiché passano da una vita all'aperto e con attività più adeguate alle loro esigenze fisiche e spirituali, ad una condizione che è generalmente limitante della propria libertà; gli adolescenti, perché il rientro dalle vacanze coincide con l'abbandono della propria libertà di movimento e con gli impegni della scuola.

Infine gli anziani, perché in vacanza recuperano una parte dei propri affetti e un ruolo all'interno della famiglia, per poi perderlo quando il resto della famiglia sarà assorbito dal lavoro; dalla scuola o da impegni sociali.

L'atteggiamento mentale con il quale si rientra dalle vacanze, condiziona il riadattamento, e condiziona anche i benefici delle vacanze.

Ecco gli individui del primo gruppo si riadattano meglio al post-vacanze e conservano, potrà sembrare strano, più a lungo i benefici delle vacanze, anche se le hanno godute meno degli altri.

Una spiegazione c'è: essi non hanno fatto cose strepitose al mare o in montagna; non hanno sottoposto il corpo agli stress cui vanno incontro coloro che non vogliono perdere un minuto o una sola occasione dei «piaceri» delle vacanze.

Al mare o in montagna hanno realmente lasciato riposare il loro corpo, tenendo la mente

impegnata a programmare il proprio lavoro. Essi in fondo non si sono logorati.

Gli altri sotto l'abbronzatura, che durerà probabilmente solo due settimane, nascondono oltre alla loro malinconia del ritorno, la fatica fisica delle vacanze, per cui avranno bisogno di tre o quattro giorni di riadattabilità.

Periodo controssegnato magari da facile irritazione, da sonnolenza o, al contrario da difficoltà di addormentamento, decadente capacità di concentrazione.

È il prezzo da pagare per una vacanza, tutto sommato, vissuta intensamente.

Vacanze: Insieme o separati?

Insieme o separati? forse questo è il dilemma delle coppie moderne, quando tra poche settimane, ce lo auguriamo, l'infuocata estate apparirà.

Ma non c'è dubbio, la maggioranza delle coppie che hanno raggiunto la saturazione, vivendo a stretto contatto di gomito durante i lunghi mesi di lavoro, faranno il possibile o l'impossibile per separarsi.

Lui di qua, lei di là, a molti chilometri di distanza, la donna al mare, il maschio in montagna, o viceversa.

Senza contare quelli che cercano di varcare addirittura i confini nazionali per mettere più spazio tra l'amato-odiato partner, «per ritrovare se stessi e una propria identità», dicono.

Ma allora l'amore nelle vacanze finisce? o viene soffocato volutamente, perché più tardi possa esplodere con alte vampate?

Certo il problema esiste ed è diverso da quello dei ricordi che si può avere della nostra infanzia.

Un tempo i ragazzi ignoravano la vita segreta dei grandi, soprattutto di superare certi limiti. Gli esseri umani, erano apparentemente tranquilli, in pace con gli altri, ma nell'animo e nei sensi c'erano invece inquietudini e insoddisfazioni segrete.

Oggi l'ipocrisia è scomparsa; ma è subentrata una smania di modernismo, un bisogno insopportabile di dimostrare la propria forza, anche a costo di soffrire.

Ci sono coppie che affermano di essere stanche, mentre non è vero. Dicono così, perché vogliono imitare coppie celebri, o coppie che mostrano indipendenza nei confronti del partner.

Così ognuno programma il tempo libero con freddezza, mentre in realtà lei spasima di gelosia e lui frede di rabbia. Però queste vacanze non sono lunghe, dieci giorni sono il periodo massimo di queste coppie nevrotiche, che vogliono sperimentare la loro capacità e la resistenza senza una telefonata o una cartolina. Un distacco assoluto. L'illusione di ritornare indietro, prima del matrimonio, di cancellare con un colpo di spugna i segni della vita in comune, forse per capire se s'è sbagliato, forse per essere disponibili a nuovi incontri.

L'animo umano è spesso volubile, ha tante incertezze ... Certo c'è sempre il momento in cui si può avere bisogno di solitudine, per riflettere e guardare dentro di sé.

Ci si può anche guadagnare da una temporanea separazione. L'importante è che ognuno mantenga la propria dignità, sappia salvaguardarsi.

Non c'è niente di male a rincorrere delle fantasie, imparando ad essere autosufficienti e soprattutto realizzando la propria personalità, indipendente da quella del nostro compagno o compagna, uniti a noi da vincoli più o meno duraturi.

In vacanza da soli vuol dire affermare la propria indipendenza, ma ... attenti ... uno o una potrebbe anche rompersi la testa.

Buone vacanze con abbronzatura

A parte gli effetti salutari che il nostro corpo ricava dall'esposizione al sole, la «tintarella» è un obiettivo che tutti, più o meno amano conquistare e mantenere, sia sulle rive del lago, o del mare, o sul proprio balcone.

Nessuno del resto può contestare i benefici del sole.

Ma se i vantaggi di una cura solare sono indiscutibili, una prudenza è sempre necessaria. Quando l'esposizione al sole è eccessiva, si ha una vera ustione, accompagnata talora anche da fenomeni generali come stanchezza, insonnia, febbre.

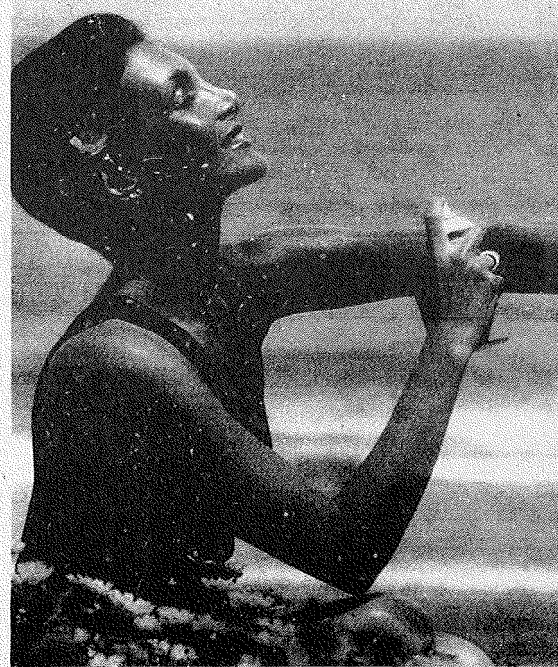
Si deve quindi arrivare all'abbronzatura senza passare attraverso l'ustione.

Occorre anche aggiungere che il sole, purtroppo fa invecchiare la pelle. Un altro motivo che deve indurre alla moderazione e alla prudenza.

È opportuno, dunque, difendersi dal sole senza rinunciare però ai vantaggi estetici dell'abbronzatura.

Oggi ci sono ottimi prodotti antisolari, ma attenzione; non è detto che i prodotti antisolari siano intercambiabili per una stessa pelle.

Nell'esporsi al sole occorre sempre molta prudenza. Particolare prudenza dovranno avere gli anziani, i ragazzi gracili e deboli, le persone nervose, eccitabili.



Ogni cura solare, comunque dovrebbe essere preceduta da una buona cura disintossicante dell'organismo, magari con una dieta leggera a base di latte, insalata, carne ai ferri e molta frutta.

Il segreto però è quello di esporsi gradatamente al sole nelle prime ore del mattino o nelle ultime ore pomeridiane.

Quando poi si sia raggiunta una discreta abbronzatura, sarà lo stesso colorito bruno della pelle a fare da filtro ai raggi nocivi.

Rusterholz

• SPORT

Europa: Gioia e delusione

Si è da poco conclusa l'avventura calcistica europea per le due squadre più rappresentative del calcio italiano.

Come tutti sapete infatti Juve e Roma, dopo un cammino non certo facile, avevano raggiunto le finali nei due Tornei Europei di maggior prestigio.

Il risultato finale però non ha accumulato le due squadre, come tutti i tifosi italiani si auguravano, nello stesso trionfo.

Se Torino insieme con il resto dell'Italia di fede bianco-nera ha gioito, Roma e i tifosi giallo-rossi non hanno potuto purtroppo fare altrettanto.

I bianco-neri seppur non con tutti gli onori, sono riusciti dopo novanta minuti di aspra battaglia, ad avere la meglio sulla valida e alquanto vitale formazione portoghese del Porto, la quale ha affrontato la pluriscudettata Juventus, senza nessuna soggezione, mettendola più volte in difficoltà e tentando in tutti i modi di sovvertire un risultato che la Juve è riuscita a portare in porto, una vittoria non certo meritata al cento per cento.

Nel calcio comunque, si sa, quello che conta è il risultato e questo alla fine ha dato ragione alla squadra bianco-nera.



Se tanto grande è comunque la gioia in casa bianco-nera, altrettanto grande è la delusione e l'amarezza, per una sconfitta non certo meritata, in casa giallo-rossa.

I romani si sono battuti sul loro terreno, in un tripudio di bandiere giallo-rosse, ad armi pari contro una squadra esperta e coriacea quale è il Liverpool; non sono bastati agli inglesi centoventi minuti di gioco per avere ragione della valida formazione romana, si è dovuto ricorrere all'appendice dei rigori e solo in questo modo il Liverpool è riuscito a prevalere.

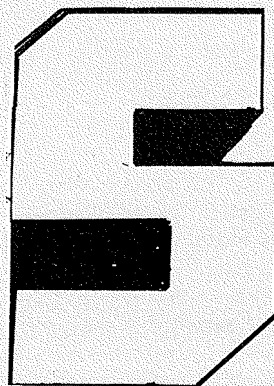
Inutile qui esaminare i meriti ed i demeriti dei singoli; in campo si va in undici e si vince e si perde sempre in undici, certo perdere la finale di coppa-campioni in casa propria e con i calci di rigore lascia tanto amaro in bocca; questa sconfitta non deve demoralizzare più di tanto, deve invece spingerce a guardare sempre in

avanti con più ottimismo, perchè sono certo che la Roma saprà crearsi altre occasioni come questa e non saranno certo altri fallimenti.

L'avventura europea non si è comunque ancora conclusa, in autunno infatti, Juve e Liverpool, si incontreranno in un duplice confronto per la conquista della Supercoppa, saranno due sfide memorabili tra due delle squadre più forti d'Europa.

In campo dunque vinca il migliore e sugli spalti, la più leale e sincera sportività.

Lalli Roberto



**Spazio
sociale**

ACCIDENTI

Non sapevo di avere questo diritto, nessuno me lo aveva mai detto!!!!

Rubrica di curiosità previdenziali a cura di Dino Nardi del Patronato ITAL-UIL di Zurigo, Werdstrasse 36, Tel. 242 49 09

La Convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale del 1965 ed i successivi accordi aggiuntivi del 1969 e 1982 permettono di poter far valere i periodi di assicurazione maturati in Svizzera anche ai fini del raggiungimento del diritto ad una pensione italiana, senza per questo perdere un futuro diritto anche ad una rendita svizzera dell'A.V.S.

Questo tipo di pensione italiana è quello ottenuto con la TOTALIZZAZIONE dei periodi assicurativi italiani e svizzeri. Cioè quando i soli contributi italiani non sono sufficienti per maturare un diritto a pensione italiana.

IMPORTANTE!

per poter presentare questo tipo di domanda di pensione (invalidità, vecchiaia e per superstiti) è necessario avere come minimo anche UN SOLO contributo versato nell'assicurazione generale obbligatoria italiana gestita dall'INPS.

Questo significa che tutti coloro che non hanno alcun contributo versato in Italia nella predetta assicurazione, e se uomini non hanno neppure il servizio militare, dovranno preconstituirsì questo «AGGANCIAMENTO» con il sistema previdenziale italiano inoltrando la domanda all'INPS per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari ed una volta ottenutola versare come minimo UN CONTRIBUTO VOLONTARIO di UNA SETTIMANA.

Per coloro che esercitano una attività lavorativa in Svizzera l'obbligatorietà del versamento di contributi previdenziali all'AVS nasce dal 1. gennaio dell'anno in cui si compie il 18. mo anno di età.

Esempio: la signorina Bianchi è nata il 5. giugno 1966 e lavora presso un negozio, come apprendista, dal mese di maggio 1982. Ella ha iniziato a versare i contributi all'A.V.S. solo dal 1. gennaio 1984.

Dal maggio 1984 l'importo mensile delle pensioni italiane erogate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale — I.N.P.S. — che sono integrate al trattamento minimo ammonata a lire 328 300.



Palestra dei ragazzi

Perché

Uno dei perché più frequenti nella stagione che abbiamo lasciato alle spalle, la primavera, è: «Perché non c'è più la primavera?» ai nostri tempi c'erano bellissime primavere» dicono i genitori.

La primavera se c'è, è cortissima; l'inverno arriva sino a maggio, l'estate è brevissima. Una spiegazione c'è. Sembra una favola ed invece si tratta di un fenomeno tremendamente serio.

L'Europa in generale ha un «gigante buono» che sorveglia il suo bel tempo. È l'Anticiclone delle Azzorre», un centro di alta pressione che fa da sentinella mettendo in fuga l'aria fredda che arriva dall'Atlantico.

Questo anticiclone dovrebbe fare la guardia per circa sei mesi all'anno, nei periodi corrispondenti alla primavera e all'estate. Poi se ne dovrebbe andare verso il Nord lasciando via libera all'aria fredda, e così nascono l'autunno e l'inverno.

Questo «Gigante buono» da molti anni non è più regolare e preciso.

Se ne va puntualmente alla fine dell'estate, ma torna al suo posto con molto ritardo.

Dovrebbe arrivarci ai primi di marzo ed invece va a passeggio per l'Europa. L'aria fredda continua quindi ad arrivarci addosso.

Perché il «gigante buono» non ci difende più? La colpa è di tutti gli uomini che hanno alterato i ritmi atmosferici. Sono state apportate troppe modifiche all'ambiente naturale e l'anticiclone, il «gigante buono» si trova come spaesato, disorientato.

Le modifiche sono state provocate dagli inquinamenti, dal disboscamento, dall'aumento delle grandi costruzioni di condomini.

Salviamo il mare

Un famoso scienziato, Jacques Cousteau, che organizza ricerche in tutti gli oceani, lancia continuamente il grido di allarme: «Salviamo il mare».

Il mare sta morendo, appare sempre più inquinato e povero di vita. Le cause sono tante, fra cui anche la pesca indiscriminata, soprattutto quella fatta con gli esplosivi. Ma indubbiamente i maggiori fattori dell'inquinamento sono gli scarichi industriali e cittadini, le grosse quantità di petrolio che riversano in mare le navi che lo trasportano e le piattaforme di trivellazione.

I governi che si affacciano sui mari hanno preso iniziative insignificanti. A questo punto deve essere la popolazione a far pressione sui responsabili.

Ma prima occorre che ognuno di noi «senta» veramente questo problema e cerchi nel suo piccolo di fare qualcosa: può essere anche solo l'attenzione e non sporcare le spiagge in questo periodo di vacanze.

Una cosa di poco conto, ma che sarebbe segno di una nuova mentalità, più rispettosa della natura.

Il mare non deve essere usato come un contenitore di rifiuti. «Dobbiamo metterci in testa» ammonisce Cousteau, «che l'acqua è la vita per l'umanità e per l'intero pianeta».

AUGURI DI BUONE VACANZE, E RISPETTA LA NATURA SE VUOI CONTINUARE A VIVERE.

P.P.**8810 Horgen 1**

L'ANGOLO DEL POETA

Un falco: la nostra mente

Sguardo felino e astuto,
attento, per il tempo che va,
ad ogni piccolo movimento
della nostra vita
interiore e sociale ...
pronto ad aggraparsi
con senno e riguardo
ad ogni luogo cogeniale,
a regolare, sopraffare, o forse,
ad ingannare ogni spiraglio
di sentimento o d'emozione
che scaturisce dal buon cuore.
Noti l'occhio della mente,
si truce, si spavaldo, si lucido?
Accompagnato da una profonda «Idea»,
talvolta strugge e ricompone
opere sublimi o fragili.
Eccolo quest'occhio! ...
lo chiamano razionalità,
e si cela dietro ogni espressione,
ogni oggetto sacro ... naturale
e immortale ...
Spesso però nel dilemma
col perenne accompagnatore di nome
«sentimento», le ostilità presenti
volgono a suo svantaggio;
per nostra fortuna, allora,
viene decretata la vittoria del cuore.
Coraggio però, quel Falco che l'impersonifica
ci assiste sempre, nel bene e nel male,
stolti o meno!

Antonio Giachetta

NOTIZIE—FLASH

Scuola media per ADULTI

Corso di lingua tedesca

Ogni corso offre dei vantaggi:

La scuola media: la possibilità di conseguire un diploma che ti può offrire migliori possibilità nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al tempo stesso, la possibilità di allargare la base di una cultura, solo elementare.

Il corso di lingua tedesca: ti offre la possibilità di inserirti meglio nel paese che ti ospita.

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una contro parte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECIDITI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.

Schinzenhof, Horgen

2° FESTIVAL DELLA CANZONE
ABBINATO AL CANTAGIRO DI LUCERNA
29 SETTEMBRE

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla
Missione Cattolica Italiana di Horgen: 725 30 95
Organizzazione: Missione — Amici di tutti.

SABATO 25 AGOSTO
GRANDE FESTA ALL'HUMANITAS
SPAGHETTATA

DALLE 12.00 ALLE 24.00

Organizzazione «Amici di tutti»
«Gruppo di Base»

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE
LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO
DAL 9 LUGLIO AL 11 AGOSTO.
IN QUESTO PERIODO SONO SOSPESE
ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA.
CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE
LA MESSA IN LINGUA TEDESCA.